

Voci dal mondo

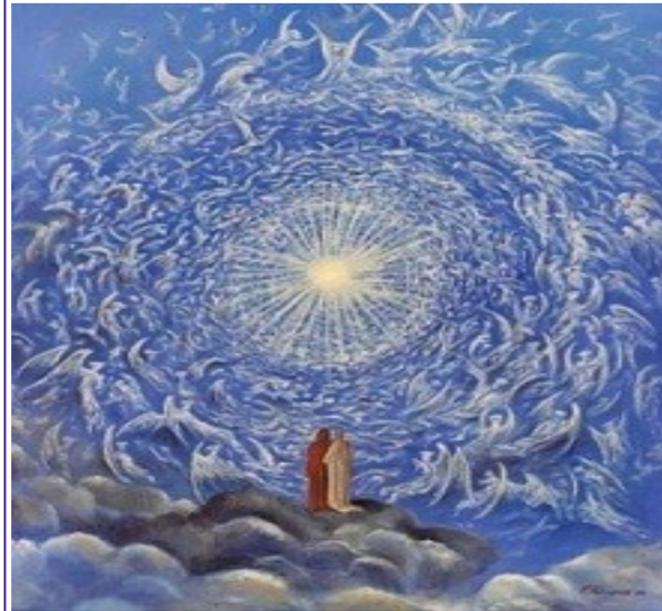
*A proposito dell' Amore:
"A-mors: senza morte ..."*

In occasione della XV giornata diocesana della pastorale per il lavoro (dal 3 al 5 maggio), quest' anno dedicata agli operatori sanitari, Padre Renato Salvatore ha tenuto una conferenza come tema centrale **"L'amore che guarisce"**, tenutasi nella cripta della basilica di San Giustino a Chieti, con l' intervento del presidente dell' A.M.C.I. Giuseppe Pizzicannella e la presenza dell' arcivescovo Bruno Forte. Padre Renato ci ha portati immediatamente al cuore delle parole, delle intenzioni e messaggi che a volte solo i discorsi d' amore sanno fare e così emozionare. Fedeli, ascoltatori, laici e non, erano tanto attenti quanto sognanti nel dissipare le sottili, metaforiche e rosa concezioni su quei ricchi, didascalici ed aforismatici fogli che si leggevano anche con la mente e che partivano da un punto cronologico dalla storia delle origini sino ad oggi. Eravamo al centro del discorso, presi, quasi arresi. Lui ha vestito ed ammorbidito la nostra nudità inconsapevole. Alla fine di ogni cosa, io penso che aiutare, curare e guarire una persona sia prima di tutto un percorso esistenziale, un rivedere se stessi nell' altro, un sentimento semmai, prima che un lavoro. Molte volte aiutare qualcuno resta un' ideale di perfezione o citazione, ma come ha ricordato Padre Renato, l'amore guarisce la persona nella sua interezza, nella sua miseria, nei problemi, nelle sue introspezioni che a volte egli non dice, come la madre fa verso il proprio figlio e l' uomo non è solo una macchina biologica... ma il malato non è forse l' idea che diventa appunto terrena, come uomo viene da humus? Non ci ricorda forse la sofferenza che poi diventa salvezza? Non è egli stesso la realtà umana? Tra sanità e santità! Il cappellano ci ha poi citato la celebre frase del medico rivoluzionario Patch Adams che introdusse la terapia del sorriso : *"Se si cura una malattia si vince o si perde, se si cura una persona, vi garantisco che in quel caso, si vince qualunque esito abbia la terapia!"* Ed io aggiungerei un' altra celebre frase : *"Non bisogna solo prevenire la morte ma anche migliorare la qualità della vita "* e questo lo si fa soltanto amando con umanità e semplicità! Il paziente nel vedere il medico, vede speranza: vede un camice bianco simile alle vesti angeliche, una lavagna dove poter colorare e ricolorare la propria vita (quando la malattia fa da tabula rasa), una tela...e i colori sono le loro emozioni...e l'ospedale per me è una capanna, la capanna dove avviene la nascita di un Bambino, la nascita di un miracolo, un nuovo punto di partenza d'amore o la rinascita di una nuova vita. Riallacciandomi di nuovo ed ancora ai discorsi del camilliano Renato, l' amore va visto in senso più olistico e meno riduzionistico, ovvero la persona è immersa in uno sfondo che interagisce, le cause non sono mai scontate bensì politiche e l' uomo non è un soggetto solo a se stante....

e come afferma sempre lo psichiatra psicoterapeuta e Saggista Raffaele Morelli, dentro le persone vi sono stanze, isole felici ...bisognerebbe osservare più l' interiorità e meno l' esterno...noi siamo belli così come siamo e non dobbiamo cambiarci di una virgola! Cerchiamo di ricordare chi veramente siamo e la nostra origine: l'amore ci rende immortali in un certo senso o ci riporta all' immortalità primigenia. Concludo asserendo che lo stesso Papa Giovanni Paolo Secondo ci ha ricordato di non aver paura e di amare, di aprire le porte a Cristo !

"L' amor che move il sole e l' altre stelle..." Dante Alighieri

Ilaria



Fratelli stranieri

Non e' stata forse l' elezione di un Papa straniero a risolle-
vare le sorti della Chiesa?! Giovanni Paolo II, a rigor di
popolo Santo Subito. E dopo di lui tutti Papi stranieri, forse
per recuperare il senso della cristianita' nel mondo. Lo
straniero con la sua vita, con il suo essere, ci racconta quel-
lo che non siamo piu', ci restituisce l' essenza del vivere, ci
dona la possibilita' di condividere con gli altri cio' che ab-
biamo ricevuto e conquistato. Andiamo nei posti piu' sper-
duti del mondo per evangelizzare e poi vogliamo allontana-
re quelli che ci vengono in casa e che sono disposti ad
ascoltarci, ad affidarsi, oltretutto nel momento in cui vivia-
mo senza figli, spopolati, con migliaia di casevuote.
Ahime! Abbiamo occhi e non vediamo, abbiamo orecchi e
non odiamo. In una tesi sulla condizione socio- assisten-
ziale degli anziani in Abruzzo del 1982- 83, considerava-
mo quale sarebbe stato il futuro dei nostri anziani oggi in
relazione alla denatalita' e allo smembramento della fami-
glia, che si profilava in quegli anni. Certamente lo sguardo
era apocalittico, in visione di un passaggio da una famiglia
patriarcale ad una mononucleare, durante il quale vecchi e
bambini, in quanto fasce deboli,ne avrebbero fatto le spese.

Oggi 35 anni dopo all' incirca, la situazione rispetto alla
prevista non e' poi cosi' drammatica, puo' diventarla se non
la si sa leggere. Le straniere ci hanno fatto da badanti. Gli
stranieri hanno lavorato i nostri campi. Se la ricchezza e'
frutto di ruberie e angheriebhe' allora ...ridistribuire le
ricchezze non e' altro che un Dovere, penso a Zaccheo, che
diede la meta' dei suoi beni ai poveri e restitui' quattro volte
tanto quello che aveva frodato. Una convivenza pacifica la
si puo' pregare, ed e' buona cosa, ma se la si vuole ottenere
bisogna attuare la giustizia, con quel poco di statura che
siamo, alla maniera di Zaccheo, che sali' sull' albero per ve-
dere meglio. Gli stranieri cidanno da mangiare coltiva-
ndo le nostre terre, rimaste incolte, danno da mangiare ai loro
stessi figli e parenti nelle loro terre d' origine, lavorando con
il sudore della fronte e facendo sacrifici, come ieri hanno
fatto i nostri italiani in terra straniera. Gli stranieri abitano la
nostra patria gia' da un tempo sufficiente perche' si possano
raccontare le loro storie qui, nella nostra terra, il bene che ci
hanno fatto e che ci fanno, chiedendo in cambio un riparo
da una vita schiavizzante e martoriata dalle guerre.

Lucia



Laudato si'

Il Papa nell'enciclica 'Laudato si' parla di ecologia ispiran-
dosi a San Francesco patrono e testimone di una ecologia
integrale, che ci fa riconoscere nella natura «lo splendido
libro nel quale Dio ci parla» e dove ciascuna creatura ha un
valore ed un fine in sé. L'uomo non è il padrone della na-
tura, che non può essere materia brutta a sua disposizio-
ne in quanto gli esseri viventi non possono essere meri og-
getti di sfruttamento e profitto ma hanno un valore proprio
di fronte a Dio. Del resto l'umanità è chiamata a prendere
coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, per
combattere l' inquinamento in tutti i suoi aspetti e i cambia-
menti climatici disastrosi. Gli impatti più pesanti probabil-
mente ricadranno nei prossimi decenni sui paesi in via di
sviluppo e sui loro poveri i quali non sono riconosciuti co-
me rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il
peso della propria vita abbandonata.

Purtroppo c'è una generale indifferenza di fronte a queste
tragedie, che accadono tuttora in diverse parti del mondo.
La società dei ricchi ha un grave debito sociale verso i
poveri che non hanno accesso all'acqua potabile e alla
giusta quantità di cibo, negando ad essi il diritto alla di-
gnità. Come anche verso le specie diverse considerate
solo come eventuali "risorse" sfruttabili per il benessere
egoistico proprio, dimenticando che hanno un valore in
sé stesse e nel progetto della Creazione. Oggi l'umanità
ha il dovere di prendere consapevolezza che la nostra
terra non ha risorse infinite o illimitate e soprattutto che
nessuno deve rimanere escluso dalla possibilità di una
migliore qualità di vita. Essa ha la responsabilità di prati-
care una giustizia che non permetta l'abuso e la distruzio-
ne del bene comune solo per fini meramente economici
e di arricchimento di pochi, e per la sua salvezza ha la
necessità di ascoltare tanto il grido della terra ferita
quanto il grido disperato dei poveri.

Mirella

Associazione

**Incontro del 18 ottobre
con don Gennaro Di Battista.**

Per l'anno sociale 2019/2020, la nostra associazione, sta
promuovendo incontri mensili, presso la cappella
dell'ospedale civili di Chieti, "aperti" alle realtà sociali
del nostro territorio, al fine di intraprendere un cammino
di condivisione.

Il primo incontro, tenutosi il 18 ottobre sul tema "Le re-
altà ecclesiali laicali nella nostra Diocesi", ha portato la
testimonianza di Don Gennaro Di Battista, parroco della
Parrocchia S. Pietro Apostolo in RipaTeatina nonché
assistente della "consulta delle aggregazioni laicali"
dell'Arcidiocesi Chieti-Vasto.

La consulta delle aggregazioni laicali è l'organismo dio-
cesano in cui si incontrano le associazioni e i movimenti
ecclesiali, con lo scopo di favorire la conoscenza, la
comune riflessione, il confronto di idee ed esperienze, la
stima e il rispetto reciproco per crescere insieme nella
comunione e nella carità. Essa è volta a:

- valorizzare la forma associata dell'apostolato dei
laici in una comunità ecclesiale partecipata e re-
sponsabile;
- a sviluppare, promuovere e favorire incontri e ini-
ziative sia per una condivisione sia per mantenere
una chiesa in cammino;
- a prestare fattiva attenzione alle problematiche dei
diversi ambienti del sociale e situazioni di vita non-
ché alle tematiche pastorali particolarmente rile-
vanti a livello diocesano.

L'incontro è stato esaustivo al fine di una conoscenza
diretta su quanto si adoperi la nostra diocesi a mantenere
vivo e continuo il rapporto con il mondo laicale.

Associazione

Incontro del 16 novembre
con suor Annarita Alessandri.

Il secondo incontro ci ha portato la testimonianza di Suor Annarita Alessandri dell' Ordine "Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli" e punto di riferimento dei volontari che fanno capo al "Centro Santa Luisa" di Chieti. Laddove l'incontro con Don Gennaro Di Battista ha avuto una valenza più tecnica nell'esplicitare il rapporto tra l'Arcidiocesi e i gruppi laicali in essa presenti, l'incontro con suor Annarita ha avuto una narrazione incentrata sul rapporto diretto con i bisogni e le necessità del prossimo. Testimonianza che ha evidenziato quanto nel quotidiano, in un centro seppur piccolo come Chieti, sia costante e continua l'opera di sussistenza, assistenza e principalmente accoglienza. La carità operosa di suor Annarita è partecipazione e condivisione con quanti a lei si rivolgono. Non è solo ricerca e dispensa di alimenti, abiti, medicine, ma anche coinvolgere donne e uomini nel suo operare: saper creare una rete costruttiva e presente per far fronte alle necessità del momento. Al soddisfare le necessità materiali si accompagnano l'ascolto e la Parola in un vivificante cammino volto a sfamare, curare, visitare, consolare nel corpo e nello spirito, ovvero far sì che la dignità e l'amor proprio abbiano manifestazione e tornino ad essere in chi si sente o è escluso dal contesto quotidiano del vivere.

La speranza cristiana genera opere d'amore anche in situazioni umane disperate (carcerati, incurabili, pazzi, moribondi ecc.).

Il cristiano spera contro ogni speranza, ancorandosi in Dio ed agendo in conseguenza.

oo



Auguri di Buon Natale
Serenità e Pace per il
Nuovo Anno

«La morte non è nulla. Non conta. Io me ne sono solo andato nella stanza accanto. Non è successo nulla. Tutto resta esattamente come era. Io sono io e tu sei tu e la vita passata che abbiamo vissuto così bene insieme è immutata, intatta. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora»

I fratelli del Burkina Faso, durante il rito funebre, hanno evidenziato la loro presenza in quanto figli di una storicità legata a quanto seminato da Padre Gaetano e da due suoi confratelli nel continente africano. La loro presenza è seme che diventa pianta, è manifesta grazia di Dio, è evangelizzazione senza "se" e senza "ma". I volontari della Sorgente a pranzo e a cena, all'indomani del funerale, hanno svolto il loro servizio presso l'ospedale: questa è la nostra testimonianza operosa che ha fatto seguito alla presenza silenziosa e partecipe alla celebrazione del giorno precedente.

Sappiamo bene che mettere una pietra sopra è chiudere definitivamente un discorso o un progetto, lo stesso dicasi per la tumulazione, sappiamo bene che confonderci nel ricordo non porta costruito, sappiamo bene che le nostre singole forze, i nostri intenti, non bastano se non sono uniti, coesi.

Ebbene se abbiamo un intento comune nei confronti del prossimo, se esso non è autogratificazione, se esso non è "io" ma è "noi", possiamo continuare sapendo che Padre Gaetano è nell'altra stanza. Stanza prossima alla nostra e noi "nell'essere e nell'agire" dobbiamo far sì che esse abbiano continuità.

Ben poco ci chiede Padre Gaetano: partecipazione, condivisione, carità, amore e Preghiera; di contro ci offre la sua presenza: sta a noi scegliere se vivificarlo nel presente o sfumarlo nel ricordo.



N° 4 Periodico Trimestrale
Anno XVIII Ottobre-Dicembre 2019



www.lasorgenteonlus.it
E-mail info@lasorgenteonlus.it

Editoriale

"Aperuit illis"

Papa Francesco, con la lettera apostolica in forma di *Motu proprio* "Aperuit illis" (30 settembre 2019), ha stabilito che "la III Domenica del Tempo ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio". In quella data ricorreva la memoria liturgica di San Girolamo a 1600° anni dalla morte di questo notissimo traduttore della Bibbia in latino di cui molti conoscono questa significativa intuizione: "L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo". Il titolo è tratto dalle prime parole della frase di Luca nel racconto dell'apparizione di Gesù ai due discepoli di Emmaus: «Apri loro la mente per comprendere le Scritture» (Lc 24,45). Il pontefice, con l'istituzione di questa domenica dedicata in modo speciale alla Parola di Dio intende rispondere "a tante richieste che mi sono giunte da parte del popolo di Dio". L'auspicio è che "la domenica dedicata alla Parola possa far crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture, così come l'autore sacro insegnava già nei tempi antichi: «Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (Dt 30,14)". Per noi questa è una buona occasione per riportare alla mente alcuni aspetti salienti della Parola di Dio al fine di apprezzare maggiormente questo immenso tesoro che abbiamo a nostra continua disposizione e stabilire con esso un rapporto fecondo per la nostra vita. Cito alcune parti del documento che possono esserci di stimolo.

- Un primo aspetto da considerare è che "la Bibbia non è una raccolta di libri di storia, né di cronaca, ma è interamente rivolta alla salvezza integrale della persona. L'innegabile radicamento storico dei libri contenuti nel testo sacro non deve far dimenticare questa finalità primordiale: la nostra salvezza". "La Sacra Scrittura sotto l'azione dello Spirito Santo trasforma in Parola di Dio la parola degli uomini scritta in maniera umana. Senza la sua azione, il rischio di rimanere rinchiusi nel solo testo scritto sarebbe sempre all'erta, rendendo facile l'interpretazione fondamentalista, da cui bisogna rimanere lontani per non tradire il carattere ispirato, dinamico e spirituale che il testo sacro possiede. L'azione dello Spirito Santo non riguarda soltanto la formazione della Sacra Scrittura, ma continua a realizzare una sua peculiare forma di ispirazione quando la Chiesa insegna la Sacra Scrittura, quando il Magistero la interpreta autenticamente e quando ogni credente ne fa la propria nor-

ma spirituale". - "Spesso si corre il rischio di separare tra loro la Sacra Scrittura e la Tradizione, senza comprendere che prima di diventare un testo scritto, la Sacra Scrit-



tura è stata trasmessa oralmente e mantenuta viva dalla fede di un popolo che la riconosceva come sua storia e principio di identità in mezzo a tanti altri popoli". - La Bibbia "appartiene, anzitutto, al popolo convocato per ascoltarla e riconoscersi in quella Parola. La Bibbia è il libro del popolo del Signore che nel suo ascolto passa dalla dispersione e dalla divisione all'unità. La Parola di Dio unisce i credenti e li rende un solo popolo. - "Cristo è il primo esegeta! Non solo le Scritture antiche hanno anticipato quanto Egli avrebbe realizzato, ma Lui stesso ha voluto essere fedele a quella Parola per rendere evidente l'unica storia della salvezza che trova in Cristo il suo compimento. La Bibbia, pertanto, parla di Cristo e lo annuncia come colui che deve attraversare le sofferenze per entrare nella gloria. Non una sola parte, ma tutte le Scritture parlano di Lui. La sua morte e risurrezione sono indecifrabili senza di esse". - Gesù termina la sua apparizione ai discepoli di Emmaus con la cena. «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli» (Dei Verbum, 21). "Sacra Scrittura e Sacramenti tra loro sono inseparabili. Quando i Sacramenti sono introdotti e illuminati dalla Parola, si manifestano più chiaramente come la meta di un cammino dove Cristo stesso apre la mente e il cuore a riconoscere la sua azione salvifica". - "Poiché la fede proviene dall'ascolto e l'ascolto è incentrato sulla parola di Cristo (cfr Rm 10,17), l'invito che ne scaturisce è l'urgenza e l'importanza che i credenti devono riservare all'ascolto della Parola del Signore sia nell'azione liturgica, sia nella preghiera e riflessione personali".

Padre Renato